

L'ombra di una nuova “guerra” per il controllo della zona

ANDALI - I timori degli inquirenti; espressi dopo l'agguato mortale ai cognati Maurizio Ferraro e Felice Onofrio, uccisi a Marcedusa la sera del 17 agosto scorso, hanno trovato conferma negli otto colpi di fucile, di grosso calibro, esplosi nella tarda serata di lunedì nel piccolo centro di Andali, meno di mille abitanti nella Presila Catanzarese, per uccidere Luigi Barberio, 44 anni, bracciante agricolo.

L'uomo stava rientrando a casa, poco dopo le 22,30, dopo aver trascorso, come faceva spesso, la serata in compagnia di amici, nel bar centrale del paese, in piazza. I sicari, che evidentemente conoscevano le abitudini dell'uomo, lo hanno atteso a poche decine di metri dalla sua abitazione, dove hanno fatto scattare la trappola mortale. Gli hanno sparato mentre Barberio era alla guida della sua autovettura; una Fiat Marea di colore grigio, fino a fargli perdere il controllo del mezzo, che ha finito la sua corsa contro il muro di uno stabile a due passi da casa sua, dove lo aspettavano i quattro figli e la moglie, che è incinta del quinto.

Barberio, probabilmente, non ha avuto il tempo di rendersi conto della trappola preparata dai sicari, e forse non si aspettava un agguato proprio davanti a casa. I killer, compiuta la loro missione di morte, hanno abbandonato il luogo dell'agguato facendo perdere le proprie tracce. Il delitto non ha avuto testimoni.

Barberio era un ex sottoufficiale dei carabinieri. L'uomo, che molti anni fa prestava servizio al Comando provinciale di Catanzaro, venne arrestato nell'ambito dell'operazione "Cani della montagna", condotta dalla Direzione distrettuale antimafia del capoluogo, insieme con molti presunti affiliati alle cosche della Presila catanzarese. Barberio nei vari gradi di giudizio venne scagionato dalle accuse, ma in seguito a quell'episodio fu congedato dall'Arma e, ufficialmente, si trasformò in bracciante agricolo.

Secondo la ricostruzione effettuata dai carabinieri (le indagini sono condotte dai militari del Reparto operativo del Comando provinciale di Catanzaro e da quelli del Nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Sellia Marina, coordinati rispettivamente dal maggiore Luciano Calabrò e dal tenente Tommaso Passabì), Barberio potrebbe essere la decima vittima di una lotta per il controllo delle attività illecite sul territorio, riapertasi due anni fa. Contro di lui sono stati sparati otto colpi di fucile, di cui almeno tre sono andati a segno. Ad accertare la causa del decesso sarà, comunque, l'autopsia, che sarà effettuata oggi dal medico legale Massimiliano Rizzo, al quale il sostituto procuratore della Dda che coordina le indagini, Maria Carla Sacco, ha conferito l'incarico.

Proseguono intanto le indagini dei carabinieri, che fin dalla tarda serata di lunedì hanno effettuato posti di blocco, numerose perquisizioni e controlli, eseguendo anche alcune prove del cosiddetto "guanto di paraffina". I militari nel corso di controlli nella zona hanno ritrovato un'autovettura bruciata, sulla quale saranno eseguiti dei rilievi.

Rosario Stanizzi